

Soldato Narciso Angelo Dalzini. Morto il 15 dicembre 1916

Narciso Angelo Dalzini, figlio di Mansueto e di Angela Terruzzi, era nato a Garda il 17 aprile 1883. Di professione faceva il muratore, sapeva leggere e scrivere. Era fratello di mia nonna Daria. Mio padre lo ricordava con simpatia perché assieme andavano spesso in campagna ed egli montava il cavallo che possedevano.

Era stato congedato il 4 luglio 1903, dopo aver prestato il servizio militare obbligatorio.

Richiamato alle armi per mobilitazione col regio decreto 22 maggio 1915, il giorno 13 luglio 1916 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra ed è inserito nel Battaglione Cividale dell'ottavo Reggimento Alpini.

Il suo Battaglione nell'aprile giugno 1916 aveva combattuto sull'Altipiano di Asiago dopo aver combattuto in precedenza sul fronte del medio Isonzo e in particolare modo sul Monte Nero.

L'alpino Dalzini, come detto, arriva il 13 luglio nel suo nuovo reparto, che avendo subito gravi perdite durante la *Strafexpedition*, aveva bisogno di colmare i vuoti. Egli viene a sapere dai suoi nuovi commilitoni delle grandi battaglie sostenute sui monti Zovetto, Lemerle, Cengio, e, più a nord, sulle Melette di Gallio e Foza nelle quali a stento i nostri soldati erano riusciti a fermare gli austriaci con costi altissimi di morti e feriti.

Per fortuna sul fronte russo c'era stata la rottura del fronte e gli austroungarici erano stati costretti a fermarsi e arretrare in posizioni più difendibili.

Nell'autunno 1916 prematuramente la montagna s'era imbiancata e un freddo eccezionale aveva investito il fronte. Il nostro alpino abituato alle temperature del suo Lago si ammalò come tanti alpini. Ma tutti, nonostante le sofferenze, rimanevano ai loro posti assegnati. Gli austriaci spesso con poderose bordate di artiglieria posizionate in buona posizione distruggevano le postazioni italiane facendo morti e feriti. Gli alpini non erano difesi dall'artiglieria perché era stata perduta nell'avanzata austriaca e a causa della neve era impossibile portare in postazione i grandi calibri che potevano servire da controbatteria.

Durante i mesi di novembre e dicembre gli alpini del "Cividale" sono attaccati dalle truppe alpine austriache. Le posizioni vengono perse e riconquistate in una bolgia infernale di morti e di feriti.

In una di queste battaglie dopo un violento bombardamento austriaco Narciso Dalzini perde l'orientamento e la memoria. Sotto shock vaga senza meta. Di notte viene fermato da una pattuglia di carabinieri, che credendolo un disertore e non ricevendo da lui spiegazioni sul perché si trovava lontano dal fronte, viene disarmato. Gli legano le mani e con una corda lo trascinano a piedi fino a Feltre per essere interrogato dalle autorità proposte. Dalzini, stratonato per tanti chilometri dai carabinieri che erano a cavallo, non riesce a tenere il passo e negli ultimi chilometri, impossibilitato nel deambulare, è trascinato a forza. Il suo cuore già debole non resistette oltre. Quando i carabinieri videro che ormai era in fin di vita lo portarono all'ospedale militare n.64 di Feltre. Dopo una lunga agonia morì il 15 dicembre 1916.

Questa versione, che non trova corrispondenza sul foglio matricolare, venne raccontata a mio padre da un suo compagno d'armi. Un altro Cisanese, molto conosciuto in paese perché suo padre era maresciallo dei Carabinieri, in quel dicembre del 1916 si aggiunse agli altri paesani morti.